

A tu per tu con il sindacato, Bergamo, 22 gennaio 2011

I bisogni e i diritti delle persone

Intervento

di Silvia Stefanovichj

330.000 abitanti, più di 40.000 iscritti alla Cisl, più di 30.000 iscritti alla FNP, la federazione dei pensionati. Questi sono numeri di Macerata e della sua provincia. Ed è proprio lì, presso la FNP, che ho avuto il mio primo colloquio e la mia prima assunzione. Avevo ventuno anni, lavoravo e, insieme, portavo avanti i miei studi universitari.

Posso dire di essere stata fortunata. Non è facile trovare luoghi dove si dia spazio e credito a una ventenne. Ed è per molti versi paradossale, ma rende giustizia di alcuni triti luoghi comuni, il fatto che a dare un'opportunità a una ragazzina siano stati proprio coloro che qualcuno descrive come i nemici dei giovani: i pensionati.

Lì, in provincia o come si dice oggi "sul territorio", ho imparato quanto sia cambiato il ruolo dei sindacati, ma anche quanto sia diventato sempre più irrinunciabile, imprescindibile. Nei tavoli di concertazione territoriale, dalle politiche di sviluppo alle politiche sociosanitarie, ho imparato esperienzialmente come la complessità dei bisogni necessiti un approccio multilivello per essere appieno colta, come la partecipazione dei cittadini, soprattutto se aggregati in forze sociali come l'associazionismo e il sindacato, sia indispensabile per far sì che le strategie e i progetti divengano patrimonio condiviso.

Il mio è sempre stato un profilo tecnico, orgogliosamente tecnico. Penso che l'autorevolezza, la credibilità, la forza che ancora, nonostante tanti cambiamenti, i sindacati mantengono nella vita sociale ed economica del Paese sia frutto anche della specializzazione, della competenza dei suoi quadri e dei suoi dirigenti.

Con questa pubblicazione abbiamo voluto proporre un'immagine articolata e complessa del mondo sindacale. Un classico "corpo intermedio" che non è stato piegato dal tempo e consumato dall'usura proprio perché ha saputo innovare e rinnovarsi, e che ancora, concluso il primo decennio del XXI secolo, ha molto da dire sull'organizzazione della società, sulla vita lavorativa, ma anche sulla vita extralavorativa delle donne e degli uomini di questo tempo.

Con questo testo, abbiamo tentato di dare alcuni squarci dei sindacati di oggi, mondi vitali e variegati, del tutto diversi rispetto ad una presentazione monolitica e distante che vorrebbe rappresentarli come delle esperienze in via di liquidazione, consegnate una volta per tutte alla stagione fordista dell'industrializzazione occidentale.

Il sindacato che ho conosciuto e che vivo è un'organizzazione che sperimenta e che innova, che si fa interrogare dai cambiamenti, che ricerca incessantemente nuove soluzioni, senza pregiudizi o paraocchi ideologici, ma avendo ben chiara la propria *mission*: la promozione della dignità della persona, nelle sue diversità e abilità, nella sua complessità.

I sindacati non incontrano il lavoratore solo in fabbrica o nel posto di lavoro. Né i bisogni o i diritti delle persone possono considerarsi frammentati tra la loro dimensione professionale, quella personale e quella familiare. Ho, in questo senso, trovato molto interessanti le riflessioni scaturite durante le conversazioni in tema di inclusione sociale e socio-lavorativa delle persone disabili e dei

cosiddetti “soggetti svantaggiati”, le riflessioni sui diversi tempi della vita e sulla faticosa costruzione di equilibrio tra essi, sui servizi alla persona, alla famiglia, alla non autosufficienza. Così come i riferimenti alle dimensioni diverse che oggi appartengono alla tutela dei lavoratori. Non più la sola scala nazionale: c’è la scala locale territoriale, e c’è la scala globale. Si pensi alle sfide dell’internazionalizzazione, alla tutela dei marchi, alla lotta alle contraffazioni, alle politiche di commercio internazionale e della concorrenza, al *dumping*.

Ma c’è anche una dimensione temporale, e non solo spaziale, che offre al sindacato un reale vantaggio. Il sindacato non ha trimestrali di cassa o scadenze elettorali. Può permettersi più di altri di pensare la società e di pensarla nel lungo periodo. Ed è proprio con l’idea di offrire uno sguardo di lungo periodo, che oggi risulta essere merce rara, soprattutto nelle società occidentali, che abbiamo pensato e ideato questa pubblicazione. E che mi auguro che il lettore possa, ora, riconoscere.

Silvia Stefanovich

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro
Adapt – Fondazione Marco Biagi
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Dipartimento Politiche sociali Cisl